LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 276 GIOVEDI 3 OTTOBRE 1912 UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

La sezione industriale del nostro Istituto Tecnico.

Giorni fa, la Giunta di Vigilanza del nostro Istituto Tecnico pubblicava un avviso col quale, dimostrando di avere portata la sua attenzione sulle condizioni della annessavi sezione industriale, dichiarava di voler proporre al Governo sull'ordinamento di essa utili modificazioni, in modo da avvantaggiare di molto l'istruzione specialmente pratica dei giovani che la frequentano.

Da parte nostra non possiamo che plaudire agli intendimenti della Giunta e far voti perchè il Governo faccia buon viso alle sue proposte, in modo che le saggie innovazioni possano al più presto essere tradotte in atto.

Qui in Friuli, una sezione per le industrie meccaniche, dove queste tengono posto notevole, dovrebbe fiorire. Dalla guida delle industrie e del commercio per la nostra provincia, pubblicata due anni or sono dell'egr. cav. dott. Gualtier Valentinis, benemerito segretario della Camera di Commercio, si apprende che per una popolazione di circa 700 mila abitanti ben 83 mila si trovano occupati nelle industrie. Ci sono cadute d'acqua capaci di sviluppare una energia di quasi mezzo milione di cavalli dinamici, un ottavo circa della energia disponibile nell'Italia intera; e di conseguenza i nostri giovani dovrebbero facilmente trovare campo propizio alla loro attività, se bene nutriti di studi tecnici sì, ma anche pratici e sperimentali, in modo da avere bene apprese tutte le più moderne applicazioni delle scienze alle arti.

La nostra sezione industriale non ha preso tutto lo sviluppo che giustamente potevasi aspettare e la frequenza ne è, in questi ultimi anni, andata sensibilmente scemando. La Giunta di Vigilanza se n'è subito preoccupata, ha voluto indagare le cause dell'attuale stato di cose ed ora farà benissimo a suggerire al Governo i rimedi che speriamo sieno pronti ed efficaci.

La Giunta dice d'aver fatto tesoro dell'esperienza, e sta bene. E' solo col *provando e riprovando* che è sperabile scoprire il vero e conseguire quanto è possibile di meno imperfetto a questo mondo.

I difetti principali della nostra sezione industriale ed ai quali vuolsi porre riparo, sono le soverchie esigenze dei programmi, le troppe materie in confronto del tempo disponibile, ed una prevalenza alquanto accentuata che ha avuto sinora l'insegnamento teorico rispetto al professionale. Le proposte di modificazioni tenderanno dunque, crediamo, a togliere questi due difetti, ma non vorranno aumentare gli anni di corso per non accrescere l'aggravio delle famiglie che mantengono i loro figli alla scuola. Conservando una buona coordinazione fra i vari insegnamenti, dovrebbe rafforzarsi la teoria colle cognizioni pratiche man mano che quella va sviluppandosi ed in modo che l'una e le altre assieme si completino. Riteniamo quindi che la Giunta cercherà di dare maggiore sviluppo alla meccanica, tecnologia meccanica, elettro-tecnica e che alle visite agli stabilimenti meccanici praticate finora, si aggiungerà per un numero di ore settimanali non inferiore a dieci, la permanenza nelle officine coll'assistenza assidua di capi-operai perchè gli alunni si avvezzino anche alla manualità del lavoro. A questo scopo verranno in validissimo aiuto le nostre ferriere il cui direttore, l'eg. ing. cav. Giovanni Sendresen, si è generosamente offerto per procacciare agli alunni una istruzione tecnica veramente pratica.

Così le esercitazioni nella officina opportunemente coordinate con i corsi teorici e grafici riesciranno ad addestrare efficacemente i giovani nel maneggio degli arnesi attinenti ai diversi generi di lavoro e ad iniziarli in tutte le operazioni pratiche relative alle costruzioni delle macchine. Le visite poi e le escursioni che sotto la guida dei propri insegnanti essi faranno negli opifici della città e possibilmente anche fuori, oltre che illustrare e rafforzare le nozioni acquistate nella scuola, gioveranno egregiamente ad estendere le loro vedute, porgendo opportunità e campo ad osservazioni e confronti indispensabili per chiunque si appresti ad entrare nella vita pratica.

E' quindi da desiderarsi che l'opera della Giunta di Vigilanza riesca al suo scopo e che se le nuove riforme avessero per conseguenza qualche aumento di spesa, che non potrebbe essere che lieve, si trovasse chi venga in aiuto. Invero, per l'incremento del nostro Istituto, il Governo e gli enti locali non hanno mai negato il loro pronto e spontaneo concorso.

Lo sviluppo delle industrie in Friuli in questi ultimi anni, malgrado le crisi che ogni qual tratto le hanno colpite, è stato assai notevole, di guisa che la provincia nostra può considerarsi come centro abbastanza importante della industria nazionale. La ricchezza in forza idraulica, la facilità e la sempre crescente abbondanza delle comunicazioni permettono di ritenere che con tutta probabilità si abbia a verificare un ulteriore progresso, non disgiunto da un notevole miglioramento delle attuali condizioni.

La nostra sezione industriale, che già diede buoni fatti ed offrì a taluni dei nostri giovani pronta e rimuneratrice carriera, è certo destinata a rendere ancora più utili servizi al paese, se, come è da credere, il Ministero vorrà accogliere le proposte della Giunta, nel qual caso il nuovo indirizzo più pratico verrà ad invogliare un numero maggiore di giovani a frequentare i corsi ed a ritrarne i conseguenti benefici. Il corredo di cognizioni tecnologiche e speciali, teoriche e pratiche renderà meglio atti gli alunni, non appena usciranno dalla scuola, ad un lavoro produttivo tale da aprire loro un avvenire sicuro nell'industria, ed ai più eletti verrà fatto altresì di trovare subito la via per continuare gli studi nelle scuole superiori di applicazione italiane ed estere. E' quindi da far voti che la Giunta di vigilanza riesca a dare il nuovo assetto alla sezione in modo da porla, così migliorata, in condizioni da soddisfare degnamente e presto al suo fine.

X. Y.

Da Tripoli.

Un corteo nuziale.

Tripoli, settembre.

Ho incontrato ieri, passeggiando per l'oasi della Menscia, un caratteristico, pittoresco corteo nuziale.

Proveniva da Suk El Gema ed era diretto a Tripoli dove risiede lo sposo, che è un piccolo proprietario ed esercita il commercio del bestiame: vende, noleggia, compera pecore, cammelli, cavalli e ciuchi, che mantiene coll'erba del suo podere e custodisce nell'ampio cortile sabbioso del suo «fonduk» alle porte della città.

Avea scelto a sposa una fanciulla del contado, figlia di agricoltori della Menscia, ed ora, dopo le nozze celebrate presso i parenti della ragazza, se la portava nella propria casa. La famiglia, già composta di tre mogli e di parecchi marmocchi, s'accresceva così d'un quarto elemento di... procreazione e di lavoro.

Per quel giorno però, in cui la giovane, abbandonando la casa di suo padre adagiata all'ombra delle palme, si avviava alla casa del suo nuovo padrone, ella godeva di un trattamento eccezionale. Aveva l'aspetto di una regina orientale: di una di quelle favolose creature tutte dolcezza e languore che sono le eroine di tanti romanzi cari alla fantasia popolare.

Procedeva per la via carovaniera, fra due fitte siepi di fichi d'India, troneggiante sul dorso di un robusto cammello.

L'animale, quasi fosse conscio della sua.. spirituale missione, marcava il passo con le lunghe gambe, che, distendendosi, affondavano nella sabbia, e faceva dondolare ritmicamente il suo leggero carico muliebre.

La sposa stava seduta in equilibrio sul sommo della groppa dell'animale, ed era tutta avvolta da un fittissimo barracano di seta bianca che scendeva, con lunghi drappi, giù per i fianchi del cammello fino a lambire la polvere.

Dall'una e dall'altra parte della groppa del cammello erano poi assicurati, con funi e cinghie, due grandi cassoni di legno — simili alle madie dei nostri contadini — tutti tempestati di borchie lucenti.

Vi era contenuto il corredo della sposa: burnus e barracani di seta e di lana, monili di rame, di argento e d'oro, che dovevano servire ad adornare la giovane, quando al suo signore piacesse vederla — insieme alle altre sue mogli, — più bella e più riccamente vestita che non nei giorni del forzoso lavoro.

E pareva che la giovane fosse compresa di quel fuggente attimo di trionfo, al quale il rito la faveva assurgere, per lasciarla poi precipitare — a sera — nella vita grigia del promiscuo harem che la attendeva a Tripoli.

Così io, riuscendo d'improvviso sulla carovaniera, da un viottolo che vi giungeva dal folto dell'oasi, potei scorgerla di sfuggita, col suo bel viso dalla linea delicatamente ovale e dal colorito bruno caratteristico delle arabe, illuminato dalle fiamme ardenti dei due occhi pieni di passione e di voluttà. Ma, come mi vidi, raccolse rapidamente le pieghe del barracano sul viso e passò dondolante sulla groppa del cammello, come un fantasma. A lei però facevano corona altre figure strane, che completavano il quadro del pittoresco corteo nuziale.

Precedeva una fiammeggiante figura di beduina, ella pure eretta sul dorso del cammello, tutta ravvolta, le spalle ed il busto, in un drappo scarlatto; col capo scoperto e col viso tutto nero — un carbone nella fiamma — investito dalla luce gialla del sole. Era la schiava prediletta della giovane, che seguiva il destino della padrona, trasmigrando, con indifferenza, nella famiglia. Essa cantava. Un canto lento, monotono, stanco, pieno di dolore: sembrava la strana litania funebre di una giovinezza fiorente, di un destino di schiavitù fatale, cui le donne arabe soggiacciono, con muta, impassibile rassegnazione.

E dietro alle due donne, l'una vermiglia come un rosolaccio, l'altra candida come un gelsomino, camminavano sulla polvere alcuni giovani, dal breve giubbetto di seta, dal tondeggiante fez rosso e dal bianco barracano che li avvolgeva e con cento pieghe, dando loro un aspetto maestoso, quasi solenne.

In mezzo ad essi trovavasi lo sposo: se qualche segno lo faceva distinguere dagli altri, era una dura, rigida espressione di serietà, quasi di corruccio. Quali pensieri attraversavano la mente di quell'arabo, che celebrava per la quarta volta le proprie nozze? Forse la preoccupazione di dover distribuire le sue funzioni di padrone sull'accresciuto gruppo di donne a lui soggette? Forse il dubbio di aver concluso un cattivo affare?

Mentre il corteo — che era chiuso da un piccolo greggie di pecore affondanti le gambe sottili nel polverone e da alcune giovenche rossiccie — si perdeva in una nube nel folto grigio verde dei palmeti, io potei osservare infatti lo sguardo dell'arabo sposo, il quale fissava con scrupolosa attenzione i vari capi di bestiame, quasi a contarli, a valutarne il prezzo. Essi costituivano la dote della moglie e andavano ad impingiare il patrimonio e ad arricchire le stalle del fonduco.

—

Nella notte serena e calda, mentre la città tutta bianca, e pigramente distesa sull'arcuata spiaggia del porto, dorme il suo sonno profondo, un indistinto ma persistente brontolio, un rullio monotono di tamburi lontani, si spando nell'amtosfera e si perde, ai confini della città, nel calmo silenzio dell'oasi.

E' un'altra delle manifestazioni del rito nuziale arabo, un altro corteo caratteristico delle nozze celebrate in città.

Alcuni giovani compagni dello sposo sono andati, dopo il tramonto, alla sua casa e gli hanno intonato, nell'ambito angusto del «patio», una strana serenata. Gli strumenti sono alcuni «tim-tam» di proporzioni colossali ed uno o due pifferi tagliati in una canna.

Il miagolio aspro dei pifferi è come fuso e.... armonizzato, dal sordo e cadenzato rimbombo delle pelli tese sui ventri capaci dei tamburi. Il martellare senza tregua di quel rombo soffoca ogni altra voce, anche lo strano trillo gutturale delle donne che si uniscono al corteo e lanciano i loro trilli di gioia.

Lo sposo scende e si avvia coi compagni alla casa della sposa.

Apre la marcia — attraverso il dedalo delle viuzze buie, sormontate dagli archi correnti fra l'uno e l'altro muro — un giovane recante una enorme lanterna, dalle pareti di tela, appesa ad un bastone.

Le ombre fantastiche della lanterna, le bianche figure dei barracani e la cacofonica sinfonia dei suoni brutali, danno al corteo un aspetto pieno di originalità insieme e di grottesco.

A completare la scena interviene poi il danzatore. E' un uomo generalmente pingue, quasi sempre eccitato dalle abbondanti libazioni di mastica e di lagbi fermentato. Egli si cinge una fascia strettamente all'altezza dell'inguine, e prorompe, durante la lenta marcia del corteo, in mille contorcimenti dell'intera persona, agitando in alto le braccia, facendo schioccare le dita: eseguisce la ributtante «danza del ventre», il non plus ultra della manifestazione artistica presso gli arabi tripolini.

Dopo lungo serpeggiare alla gialla luce dondolante della lanterna attraverso l'intero quartiere arabo — tutti devono conoscere, dalla viva voce di una specie di banditori, la notizia delle nozze di uno dei loro — lo sposo arriva alla casa della fidanzata. Qui, già dal tramonto del sole, si sono raccolte a diecine le amiche della sposa, e cantano per essa i loro più bei madrigali d'amore. La bellezza, naturalmente, è tutta relativa alla concezione estetica araba a cui ho accennato prima.

Il gruppo degli uomini si arresta nella via dinanzi alla porta. Il rombo del «tim-tam», che non ha avuto tregua, si confonde coi canti gutturali delle cantatrici.

Poi, ad un tratto, nel cortiletto, angusto come tutti i «patii» delle case arabe, si agitano altre luci gialle: si odono le voci femminili farsi più distinte e diffondersi insieme al rullio insistente nella chiara serenità notturna; esce una delle giovani amiche della sposa, avvolta nel barracano che la cela a ogni sguardo: essa agita in alto una mano e asperge d'acqua odorosa, distillata dai fiori d'arancio, tutti i presenti.

Senza che i canti ed i suoni abbiano diminuito d'intensità, anzi in un vasto crescendo che li spinge verso un parossismo quasi orgiastico di suoni e di voci, il corteo, accresciuto di tutti i bianchi misteriosi baraccani muliebri, si ricompone e riprende la propria peregrinazione per il quartiere arabo.

Ora i trilli delle donne sono diventati più stridulì e più taglienti. Le cantatrici subiscono una specie di suggestione reciproca. Dallo spiraglio del barracano, che esse tengono gelosamente serrato contro il mento, esce sempre più affannosa la nota insistente del loro canto. Vi è in tutto quel coro disordinato e caotico più un senso di dolore, quasi di spasimo, che di letizia e di gioia...

E così, per ore ed ore, nella serenità estatica della notte tripolitana, passa, svegliando echi fino tra i lontani palmeti dell'oasi, il tripudiante corteggio nuziale.

Cose del mondo.

I Giornali continuano a farci sapere che, un po' qua e un po' là, alcuni parroci del Veneto, animati da santo zelo, scacciano dalle chiese le donne vestite alla moda, vale a dire che essi hanno dato tanta importanza alle parole contenute nell'omelia pronunciata, or sarà circa due mesi, da Sua Eminenza il Patriarca di Venezia, da farle diventare una vera e propria sentenza esecutiva di sfratto dai luoghi sacri; mentre che, forse, nelle intenzioni dello stesso Eminentissimo Patriarca, non c'era che esse andassero oltre la minaccia. Se la cosa non ha termine e se non si riuscirà a far capire ai parroci sullodati la somma sapienza che è racchiusa nella massima famosa del Talleyrand, ciò che avverrà, non è possibile di prevedere; ossia c'è da prevedere che molte pecorelle, e quelle, certamente, più carine, diserteranno l'ovile.

Appena lessi l'omelia, la annotai e misi poi il foglio in tasca. L'atteggiamento bellicoso di qualcuno dei parroci veneti ha ridato a siffatte mie note un carattere, dirò così di attualità, tanto da farmi credere di poterle, ora, presentare. Eccole adunque.

Eminenza, io penso che con le parole della sua «omelia», Ella abbia giocato, come si dice, una carta pericolosa.

Ella ha notato che oggi le donne sono più nude che vestite, o, per essere più esatti e precisi, che sono vestite-nude, il che è anche peggio, perchè quel «ti vedo e non ti vedo» è, forse, più solleticante della stessa «veduta libera»; e vuole quindi vietar loro l'ingresso «in templum Dei». E chi può darle torto dal lato della morale, dal lato della castigatezza dei costumi, da quello del rispetto dovuto ai luoghi, nei quali l'umano gregge dovrebbe raccogliersi per astrarre da tutte le cose di questo mondaccio che va diventando ogni giorno che passa più birbone che mai?

Ma... c'è un ma; le sue parole, intonate perfettamente, come ho detto, alla morale ecc. sono però stonate, politicamente parlando. La politica, che oggi entra in tutto, ha la sua base principale nella conoscenza dei tempi, dei luoghi, delle persone ecc., conoscenza che dà il senso dell'opportunità. Ora, Ella, o Eminenza, questa conoscenza ha quasi dimostrato di non averla. Si è rivolto alle donne e non Le è venuto nemmeno fatto di pensare che la donna è più leggera del vento, della fiamma, e del fumo; (Quid laevius vento? Fiamma; quid flamma? Fumus. Quid fumo? Mulier; quid muliere? Nihil) *non ha ricordato nemmeno le invettive terribili di Forese Donati contro le donne fiorentine dei suoi tempi e anche le fiere parole di Cacciaguida. Allora, si invocavano «spiritali od altre discipline» contro le donne che non eran già più quelle che aveva ospitato Fiorenza, quando «dentro dalla cerchia antica... Si stava in pace sobria e pudica»; tanto, anzi, se ne discostavano che, nientemeno! (ciò che oggi non succede ancora) andavan «mostrando con le poppe il petto».*

I tempi?... L'ho scritto: si è sempre andati e si continua ad andare di male in peggio. Verso il 1300, era consentito di prevedere che dal pergamo potessero essere interdette molte cose alle «sfacciate donne fiorentine»; ma oggi, dal pergamo, più che delle raccomandazioni non si possono fare e se con le «spiritali discipline» (e non so quanto si potrebbe) si avesse in animo di riuscire a scacciare le profanatrici dal tempio, ci sarebbe il caso che le profanatrici sullodate, per non esserne scacciate, non ci andassero più... e.... una volta persa l'abitudine!......

Eminenza, lasci che la sua «omelia» resti un bel discorso, che il tempo, per quanto bello, fa presto dimenticare e se le donne non vogliono cambiare di abito per andare alla messa, faccia finta di non vedere e non insista nella «crociata». E sopratutto poi, questo è davvero urgente, raccomandi ai signori parroci il senno e la calma. La politica insegna che certe bufere è meglio lasciarle passare, chinando la testa, che affrontarle. La moda cambia con molta frequenza; le donne alle sue leggi s'inchinano reverenti più che alle «spiritali discipline» (alle altre non è da pensarci) e se dimani, ai sarti e alle sarte venisse in mente di fare usare di nuovo le cuffie e i crinolini, stia sicuro che, in men che non si dica, di cappelli smisurati, di gonne corte e attillate, di scolli ecc. non si parlerebbe più, senza però che, qualunque fosse la nuova foggia del vestire, le Chiese cessassero di essere il ritrovo dei galanti di ambo i sessi, a scopo tutt'altro che di pensare agli «affari dell'anima». Per ottenere anche ciò, ci vuole altro, ormai!

A. Parrini.

Cronaca Provinciale

L'importazione del granturco per la via di Nogaro e S. Giorgio.

On. signor Direttore della Patria del Friuli. UDINE

I giornali della Provincia pubblicano [illegible] dagli egregi sig. D.ri Berghinz e Grillo nella seduta del 30 settembre della Commissione pellagrologica, relazione nella quale trovo però un periodo che ritengo opportuno venga bene chiarito, perchè potrebbe nel lettore determinare un apprezzamento, che sarebbe ingiusto.

Infatti la sullodata Relazione, parlando delle vie di introduzione dall'Estero nella nostra Provincia del mais, giustamente dice che tre sono esse: due per terra, Udine e S. Giorgio Nogaro: una per mare, e cioè Porto Nogaro.

La relazione poi testualmente soggiunge: «devesi notare che mentre a «Udine vengono scartati vagoni e ri-«mandati all'Estero, da S. Giorgio, da «anni, non fu scartato alcun vagone.»

Spontanea è quindi, a mio avviso, in chi legge, la impressione che a S. Giorgio il granoturco entri senza controllo; o per lo meno con un controllo molto discutibile.

E questo non è assolutamente vero. Sarà bene, innanzi tutto, notare che da sette anni nessuna partita di granoturco è giunta a Porto Nogaro.

A S. Giorgio, invece, per il transito di Cervignano, sono sempre passati carri di granoturco, provenienti quasi sempre dai paesi Balcanici, specialmente dalla Rumenia.

Il quantitativo limitatissimo negli anni precedenti, quest'anno, in causa della scarsità del prodotto nostrano, fu più elevato.

Le singole partite, tutte con destinazione limitata al Basso Friuli e a Portogruaro, e non oltre, vennero diligentemente esaminate dal sottoscritto, che, in base all'ultimo capoverso dell'art. 5. del Reg. 5. nov. 1903, nella sua qualità di ufficiale Sanitario, compie le operazioni di perito sanitario, con prelevamento di campioni da ogni singolo carro, campioni che rimangono in apposito locale della Dogana per tre mesi, a norma di Legge, a disposizione delle competenti Autorità per le eventuali verifiche.

Se non vennero nè scartati, nè respinti vagoni di granoturco, la ragione è assai semplice: all'esame praticato, il granoturco risultò sano, e i campioni prelevati sono ancora qui, pronti per l'opportuna constatazione.

Questo è quanto desideravo venisse bene chiarito.

Ringraziandola dell'ospitalità accordatami, mi abbia per suo dev.mo

2 ottobre 1912.

D.r Nestore Giussani

Ufficiale Sanitario di S. Giorgio Nogaro.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Le nozze d'argento dei coniugi signori Giovanni ed Italia Michielazzi della vostra città, furono ieri, martedì, festeggiate qui, dove i due sposi erano attesi ed ospitati nella famiglia Fogolin Claudio e Gustavo, il primo comproprietario della fabbrica di Automobili [illegible] il secondo rappresentante della Ditta stessa a Padova.

La festa si svolse in un cerchio di persone le più intime, ed la copia eletta, (che nei suoi 25 anni di matrimonio non vide mai l'orizzonte della propria esistenza offuscato da nubi) ebbe a ricevere la più spontanea e sincera dimostrazione di benevolenza e l'augurio di arrivare felicemente anche alle nozze d'oro.

SPILIMBERGO

Gara mandamentale di tiro a segno

Ad iniziativa dei signori Ettore Ballico, Arrigo Mongiat, avremo, nelle prossime domeniche una gara mandamentare di tiro a segno nel nostro poligono. Eccone il programma che si svolgerà per tutte le categorie nei giorni 6-13-20-27 ottobre e 3 novembre:

Cat. I.a Camp. Sociale, libera a tutti i tiratori iscritti nella Società Mand.e di Spilimbergo.

Bersaglio regolamentare, distanza metri 300 — tre serie di 6 colpi ciascuna da spararsi una in piedi, una in ginocchio, una a terra senza appoggio. Tassa d'iscrizione lire 3. Premi: due med. d'oro, una dorata, tre d'argento.

Cat. II. Spilimbergo. — Libera come sopra. Bersaglio, distanza idem. Posizione: libera regolamentare, senza appoggio. Serie di 6 colpi ripetibili a volontà. Premiate le 5 migliori, graduatoria le altre. Prezzo ogni serie L. 0.25. Premi: due med. d'oro, una dorata, tre d'argento.

Cat. III. Sezioni regolamentari. — Premiazioni: I tre primi librotti. Graduatoria: verrà stabilita in base alle due prime lezioni, indi dalla sorte. Premi: 1 medaglia d'oro e due d'argento.

Il tiro avrà luogo dalle 14 alle 17.

La Presidenza deciderà inapellabilmente su ogni controversia o reclamo avanzato.

Un bravo ciclista

Il concittadino Giacomello Ferdinando di Giovanni, da quattro anni si trovava a lavorare quale mosaicista a Landstuhl (Germania).

Lunedì mattina alle 5 inforcata la bicicletta partiva da Landstuhl. Attraverso la Svizzera e quindi il Gottardo (per attraversare quest'ultimo impiegò quasi un'intera giornata con la bicicletta a mano e vi trovò anche neve). Arrivò a Milano e quindi per Brescia e Verona venne a Spilimbergo.

Il percorso è di ben 1670 chilometri; ed essendo arrivavo il Giacomello a Spilimbergo dopo sette giorni di viaggio percorse una media di km. 238 al giorno.

Il forte ciclista durante la sua non breve gita ebbe una foratura alle gomme sul confine Svizzera-Italia ed altra foratura a Casarsa della Delizia.

Fu molto festeggiato dagli amici suoi e dai parenti che, ansiosi, lo attendevano.

PORDENONE

Promozione. — Il sig. Guido Ruffo, cancelliere dalla nostra Pretura tramutato al I.o mandamento di Padova, ci lascierà a giorni. Al bravo funzionario, che da quattro anni resiedeva nella nostra città, meritando la fiducia dei superiori e la simpatia generale, porgiamo il nostro saluto ed i nostri rallegramenti per il posto ben più importante che va ad occupare.

Cronaca delle Cene. — I postelegrafici di qui si sono radunati a banchetto al «Cavallino», ieri sera, per dare il saluto al dott. Graziani che parte e il benvenuto al nuovo Direttore delle Poste sig. Paolo Provenzano. E' inutile aggiungere per tutta la durata (il lieto ritrovo si protrasse fino alle 2 di stamane) regnò la massima cordialità ed allegria.

— Questa sera, nella trattoria «Alla Ferrata», alcuni amici con gentile pensiero, hanno offerto una cena ai signori Giuseppe Plateo e Erberto Polese richiamati.

Alle nostre carceri è stata oggi tradotta quella tal Berolo, accusata di procurato aborto, per essere interrogata e completare così l'istruttoria in corso.

Funerali. — Nel pomeriggio d'oggi seguirono i funerali della compianta signora Bon-Canor madre dell'ing.re Canor. Molti ne seguirono la salma; fra essi notammo: ing. Querini, ing. Mion, perito Zannerio, co. Ricchieri e parecchie Ditte avevano mandato le loro rappresentanze. Noi ci associamo al lutto della famiglia.

Cronaca degli affari.

Echi dei fallimenti. — Con decreto odierno, questo Tribunale, fu ricorso del curatore avv. Lodovico Franceschini, ha stabilito in via provvisoria la cessazione dei pagamenti del fallito Gio. Catta Masotti negoziante di Savorgnano di S. Vito come avvenuta nel giorno 18 aprile 1911. E ciò perchè, nella sentenza di fallimento, non si determinava il giorno dei mancati pagamenti.

In Tribunale.

Ladruncolo prepotente. Francesco Colautti, d'anni 25, opereio di Castelnuovo, condancato a mesi 3 e giorni 10 di reclusione, per avere, il 12 giugno ultimo rubato a Giuseppe Salvadori un martello e due chiavi; minacciato con coltello, nella suindicata circostanza, Maria Salvadori, rincorrendola; e contravenuto alle leggi col parlar fuori casa il coltello.

Sparlatore. Giovanni Lorenzi fu Tommaso, d'anni 46, da Aviano ven. e condannato da quel Pretore a L. 20 di multa perchè colpevole d'aver offeso, l'onore e la reputazione di Vincenza Polo. Il Tribunale ha confermato la pena.

I furti campestri. Isacco Badin di Francesco, Dante Jonel di Francesco e Pierina Bresin fu Giuseppe sono imputati: i due primi, d'aver rubato [illegible] Floridus in Pordenone 10 pali da viti e la terza di incauto acquisto.

Il Tribunale ha assolto la Bresin per non provata reità; ed ha condannato: il Badin a 87 giorni di reclusione ed il Jonel a 12 giorni.

SACILE

Per gelosia. — Certa Boccaletto Maria maritata a Poles Natale, di anni 33 abitante nella vicina frazione di S. Giovanni di Livenza si recò nel pomeriggio dal dott. Bertolissi per farsi medicare di alcune ferite. Essa raccontò che verso mezzogiorno, mentre stava preparando il mangiare il marito le vibrava un colpo di mannaia ferendola al braccio destro.

Il dott. Bertolissi giudicò la lesione guaribile in 10 giorni.

Licenza Normale. — 2. Il primo cominciarono gli esami di licenza presso la nostra R. Scuola Normale Maschile, con la presenza del prof. G. Marchesini della R. Università di Padova, quale commissario.

Visita ai nuovi locali Militari — Fu per far visita ai nuevi locali militari i quali devono fra breve stabilmente dare alloggio a circa 1300 soldati, il cav. Cantù, colonello del 1.o Reggimento Fanteria di stanza attualmente a Conegliano.

MAIANO

Banchetto al Deputato. — Sabato, 5, nell'osteria Del Missier si darà un banchetto in onore dell'on. Luzzatto. Il Comitato è composto dei signori Bortolotti Gio. Batta, dott. Castellani, Efrem Bortolotti, Perito Pietro Pascoli.

Affari magri. — Da circa un anno certo Giovanni Portaferro di Tricesimo aveva aperto nella borgata «Chiesa» un piccolo negozio di chincaglie. Pare che la fortuna non gli arridesse e che i clienti si facessero attendere... poichè, partito domenica per ignota destinazione, non fece più ritorno. Si dice abbia lasciato scritto ad alcuni amici che metteva la merce a disposizione dei creditori.

SAN ODORICO

Morte improvvisa.

2. — E' morto per paralisi il nostro sacerdote Don Gaetano Degano che aveva 89 anni. Era buon parroco e amato dai terrazzani.

PASIAN SCHIAVONESCO

I funebri del padre capuccino.

Ieri nel pomeriggio seguirono i funerali del padre capuccino fra Giunipero de Negrar al secolo Sante Degani che moriva per paralisi in treno.

Ai furnerali oltre che larga rappresentanza di preti e frati prese parte anche molto popolo.

Prima che la salma scendesse nella fossa, parlò il M. R. Padre Vicario commemorando le virtù dell'estinto.

GEMONA

L'arrivo di Caneva

Sulla venuta del Generale Caneva erano corse ieri ed oggi voci contraddittorie e solamente nel pomeriggio d'oggi, tardi, la notizia del suo arrivo si è divulgata. Ecco perchè alla dimostrazione fattagli è mancato l'elemento primo, il concorso di popolo.

Il Generale Caneva è arrivato qui col diretto delle 6. Alla stazione si è recato ad attenderlo il nipote Ugo Cragnolini; nessuna Autorità, secondo suo desiderio, era ad ossequiarlo.

Poco prima dell'arrivo si raccolgono in Piazza Vittorio Emanuele, dov'è la casa della sorella, circa duecento persone che aspettano sotto una pioggia fine ed insistente che cade regolare e ininterrotta fin dal mattino. Quando la carozza che reca il Generale svolta nella piazza, un breve momento di commozione e d'incertezza s'impossessa dei presenti e, curiosa, tutti sono ammutoliti. Ma è un attimo; subito un «evviva Caneva» poderoso unanime prorompe stintivo, seguito, da un battimani fragoroso e gli applausi e gli evviva si seguono accompagnati sempre dai battimani.

L'illustre generale scende disinvolto dalla carrozza, preceduto dal nipote; abbraccia la sorella signora Caneva Ester ved. Cragnolini che gli si è fatta incontro piangendo commossa, mentre le acclamazioni continuano.

Egli si leva il capello, ringrazia con un «grazie» ed un sorriso a destra ed a sinistra i dimostranti che fanno alla e si ritira, mentre si rinnovano gli evviva e si ripetono le acclamazioni per un po', al di fuori.

Si ritiene che egli si fermerà qui diversi giorni.

Conformemente ai desideri dell'ospite illustre, le autorità locali cercano di persuadere i cittadini ad astenersi da ogni dimostrazione. Il Generale Caneva desidera passare alcuni giorni in quiete; e Gemona non può che farsi una legge di questi suoi desideri, e rispettarli. Le autorità comunali si sono messe a sua disposizione.

Un vero avvenimento artistico riuscirà la serata che si sta preparando per lunedì sera a beneficio dei feriti e delle famiglie dei morti nella guerra libica. Infatti, nel programma sono contemplati anche due concerti per violino, nel quali suonerà quella distintissima pianista ch'è la signora Grondona, di fama italiana; e occompagnerà il pianoforte la contessa Gropplero, che tutti in Friuli sanno valentissima. Non si dubita quindi che, anche per lo scopo patriottico del trattenimento, il teatrino sarà per quella sera affollato.

Gli esami di maturità seconda sessione in questo comune avranno luogo nei giorni 11 e 12 corr. Quelli di licenza elementare cominceranno il 7.

CIVIDALE

Consiglio sospeso. — La seduta del Consiglio Comunale che doveva essere tenuta sabato 5 corr., fu rimandata a giorno da destinarsi.

Teatro. — Questa sera, alla prima rappresentazione straordinaria data dalla drammatica Compagnia Veneta diretta dal comm. Ferruccio Benini, al nostro teatro, con «Serenissima» di Giacinto Gallina, e «Le distrazioni di sior Antenore» di Ermete Novelli, accorse scelto e numeroso pubblico; tutti i palchi erano occupati da elegante signorine a signore; il loggione era gremito; così pure la platea.

Al comparire sulla scena del comm. Benini, fu accolto da un prolungato battimani.

Esecuzione ottima sotto ogni riguardo; gli artisti tutti furono ripetutamente applauditi.

Questa sera, giovedì, il *Refolo* di Amelia Bosselli. Si prevede un teatrone.

PALAZZOLO DELLO STELLA.

Un impiegato che si fa benvolere. — Da pochi mesi soltanto trovasi qui, come titolare di questa stazione, il sig. Aristeo Macola, e già con il suo zelo, e con la gentilezza di modi ha saputo cattivarsi la stima di tutti.

Noi gli mandiamo i nostri mirallegro per la stima di cui è circondato, desiderosi che rimanga molto tempo fra noi, pur augurandogli un bell'avvenire.

Si attendono grandi avvenimenti nei Balcani

Uno sbarco italiano a Scalanova?

Berlino, 2. Secondo un telegramma da Londra del «Lokal Anzeiger» sono sbarcate truppe italiane presso Scalanova, dodici miglia a nord est di Samo, sulla costa dell'Asia Minore. Non è ancora giunta la conferma ufficiale della notizia.

La Turchia respinge l'"ultimatum" della Serbia.

Costantinopoli, 2. — Il Consiglio dei [illegible] Serbia relativa al sequestro dei vagoni di munizioni serbe.

Una circolare della Porta agli Stati Balcanici e alle Potenze.

Costantinopoli 2. — Il Consiglio dei ministri decise d'inviare agli stati balcanici una circolare dicente che la Turchia non nutre nessuna intenzione aggressiva contro i suoi vicini, ma che l'attitudine assunta da essi in questi ultimi giorni e sopratutto la locale mobilitazione generale obbligano la Turchia per tutelare i suoi interessi a procedere essa pure alla mobilitazione dell'esercito.

Il governo invia alle ambasciate ottomane all'estero una circolare concepita nel medesimo senso, che esse dovranno comunicare alle potenze. La circolare conclude dicendo che la Turchia declina ogni responsabilità negli avvenimenti che potrebbero verificarsi.

La mobilitazione effettuata in 48 ore

Parigi 2. Il «New York Herald» ha da Patrasso:

La mobilitazione delle forze di terra e di mare della Grecia si è effettuata in 48 ore. Il Governo ha requisito tutto il materiale rotabile e le compagnie di navigazione sono state avvertite di concentrare i loro trasporti al Pireo per il trasporto delle truppe.

I deputati cretesi venuti a prendere parte alle sedute della Camera greca si sono presentati al presidente del consiglio e gli hanno dichiarato che, vista la gravità della situazione, essi si mettono ai suoi ordini e a sua completa disposizione.

Le ostilità sono incominciate

BERLINO 2. — Un telegramma da Costantinopoli al *Berliner Tageblattat* annucia che l'esercito bulgaro ha passato la frontiera.

Il medesimo giornale riceve da Budapest un telegramma secondo il quale le ostilità sarebbero già incominciate fra la Turchia e il Montenegro.

Vogliono fare la guerra da soli

PARIGI 2. Secondo un telegramma al *New Jorck Erald* da Sofia gli stati Balcanici avrebbero pregato le grandi potenze di lasciarli da soli combattere. Essi sono sicuri di vincere.

Per una convenzione comandante supremo sarà il Re Ferdinando di Bulgaria.

Il *Gaulois* pubblica:

Il principe Alexix Karageorgevich che abita a Parigi ha diretto il seguente telegramma al Re di Serbia suo cugino:

«*A S. M. il Re,* BELGRADO

Di fronte alla gravità degli avvenimenti reclamo l'onore di essere al tuo fianco per la difesa della patria.

Firmato: *Alexis*

Un nuovo incidente greco-turco

Costantinopoli 2. — L'inviato greco Gryparis fece visita stamane al ministro degli esteri Noradunghian e protestò contro il rifiuto della Porta di consegnare alle navi greche biglietti mercantili di passaggio per i Dardanelli.

Atene 2. — L'Agenzia ateniese ha dai Dardanelli: Un piroscafo greco, che era giunto dalla Grecia con un firmano che lo [illegible] Dardanelli, ha ricevuto dal console ellenico l'ordine di tornare indietro. Le autorità turche però negarono al piroscafo il permesso d'uscire dai Dardanelli con la motivazione che il firmano lo autorizzava a entrare nei Dardanelli ma non a uscirne.

Le truppe serbe sono partite per il confine bulgaro.

Belgrado 2. — Le truppe serbe sono già partite per il confine bulgaro. Regna grande entusiasmo per la nomina di re Ferdinando a supremo comandante delle truppe alleate. Si è convinti che almeno 10.000 russi volontari si uniranno ai bulgari subito dopo lo scoppio delle ostilità.

Semlino 2. — Un reggimento di cavalleria serba è partito con treno speciale per la Bulgaria onde rinforzare la cavalleria bulgara al confine turco. Le truppe serbe passeranno per Sofia.

Il tenente Copelli

creduto morto a Zanzur è ferito e prigioniero al Campo Turco

Tripoli 1, ore 23.20. — Una notizia che ha prodotto in tutta Tripoli viva impressione e lieta sorpresa, si è divulgata stasera in città e veniva confermata nello stesso tempo ufficialmente. Il tenente Anacleto Copelli dell'82.o fanteria, uno dei caduti nel combattimento di Zanzur, che tutti abbiamo pianto come morto ed in memoria del quale si celebrarono persino cerimonie funebri, è invece soltanto ferito e si trova prigioniero al campo turco. L'equivoco fu dovuto al racconto di qualche soldato, che fu l'ultimo a vederlo in barella e lo disse morto. Poi, la barella disparve e inutili furono tutte le ricerche per rintracciarla. Le stesse meste parole, che egli aveva pronunciato ad un ufficiale che era passato presso la barella e gli si era fermato un istante vicino: «Muoio contento perchè ho la benedizione di mia madre» contribuirono a persuadere che Copelli non vivesse più. Ma oggi al fratello, che è commerciate in Tripoli, pervenne un telegramma per la via di Debibat così concepito:

«Nel pomeriggio del 20 settembre caddi ferito; raccolto in una barella, venni improvvisamente accerchiato da un gruppo di arabi che mi trasportarono al campo di El Hascian, ove mi trovo prigioniero di guerra. Ho iniziato le cure. Spero di guarire presto. Non preoccuparti di me. Scriverò prossimamente a lungo. Informa di tutto il Comando. F.to *Anacleto*».

E' inutile descrivere la gioia del fratello, che si precipitò al comando col telegramma in mano, piangendo per la soverchia emozione. Durante la serata fu nel negozio del Copelli un accorrere di ufficiali, di borghesi, di giornalisti che si congratulavano vivamente col fratello del valoroso ufficiale».

Il tenente Anacleto Copelli appartiene all'82.o fanteria. E' nato a Borgo San Donnino il 17 giugno 1879. Arruolatosi nei Bersaglieri, ben presto fu promosso sergente. Dopo due anni passò alla Militare di Modena, donde uscì sottotenente di fanteria. Nella battaglia dell'8 giugno a Sidi Abdel Gelil, egli diede prova di tale coraggio da essere proposto dai suoi superiori come meritevole della medaglia d'argento al valor militare. Venne inoltre proposto al comando della quarta compagnia dell'82.o, che egli diresse nella battaglia del 92 settembre fino a quando cadde ferito.

La sua famiglia risiede parte a Roma e parte a Borgo San Donnino, ove ha il vecchio padre novantenne, al quale era già stata partecipata con tutti i riguardi possibili la morte del figlio.

Nostri fonogrammi

Alla vigilia della guerra.

Le relazioni turco-bulgare sospese.

VIENNA 3. — Un telegramma da Costantinopoli reca che le relazioni diplomatiche fra la Turchia e la Bulgaria sono già di fatto sospese e che i rappresentanti della Serbia, della Bulgaria, del Montenegro e della Grecia a Costantinopoli hanno tenuto ieri consiglio per accordarsi intorno alla formula dell' ultimatum *che deve venir presentato contemporaneamente al governo turco.*

Essi preparono già la loro partenza.

La Rumenia comincia a mobilitare concentrando truppe alla frontiera bulgara.

La Grecia farà la guerra sul mare

LONDRA 3. Nell'accordo tra i quattro stati balcanici è stato affidato naturalmente alla Grecia il compito di una eventuale guerra per mare. Venne oggi confermato che la Gregia ha comperato recentemente quattro torpediniere costruite in Inghilterra per conto dell'Argentina. Qualche mese fà ne ha comperate altre due, cosicchè in breve la flotta greca si è aumentata di sei nuove piccole unità.

Sintomi favorevoli?

PARIGI 3. Il «Matin» di stamane riguardo alla situazione nei Balcani, scrive: Situazione stazionaria ma con [illegible] *molto più favorevoli».*

Così con questa frase crede riassumere la situazione secondo gli ultimi telegrammi che gli pervengono dai Balcani e dalle Capitali Europee.

Il Matin *dice poi che Poincarè durante un ricevimento diplomatico ha parlato ai rappresentanti dei 4 Stati balcanici facendo loro presente la gravità della situazione creata dalla mobilitazione ed esprimendo il desiderio vivissimo per un pacifico accordo.*

Il Matin *pubblica anche che il Ministro degli esteri russo Saxanoff proveniente da Londra si fermerà in Francia alcuni giorni. Egli si mostra fermamente deciso a far tutti gli sforzi per mantenere la pace.*

Il giornale afferma poi che finora le grandi Potenze se hanno agito presso le cancellerie degli stati balcanici per evitare il conflitto lo hanno fatto individualmente, ma nessun passo collettivo è stato ancora compiuto per difficoltà tra l'Austria e la Russia.

Il giornale crede che si verrà ad un accordo fra le due potenze. Mai come in questo momento l'opinione pubblica europea esprimerà la sua riconoscenza ai due ministri esteri della Russia e dell'Austria per essersi accordati insieme alle altre Potenze.

I preliminari della pace italo-turca si firmeranno fra giorni?

OUSHY 3. — L'impressione di questi ultimi giorni riguardo alle trattative di pace è che si svolga ora un gioco molto più animato e si persegua un obbiettivo ben determinato da entrambe le parti. Ciò è causato in gran parte dalla situazione nei Balcani.

Non è il momento di ricercar formule questo, ma è piuttosto questione per la Turchia di accettare o respingere le proposte italiane.

Siamo dunque alla resa dei conti e avremo, più presto di quanto si creda delle novità.

La posizione nuova di Ouschy à fatto sentire necessaria la presenza d'un ministro turco venutovi con mandato del governo.

Il Matin *in un suo telegramma dice che secondo informazioni da fonte competente, gli sforzi dei delegati turchi e italiani in seguito all'intervento del ministro Reseid Pascià hanno ottenuto pieno successo. La firma dei preliminari sarebbe imminente.*

Persecuzioni politiche nel Trentino

Trento 2. — Dall'arresto del rag. Guido Larcher si hanno i seguenti particolari: Domenica sera giunse a Trento il commissario dott. Muck, noto per l'esagerata attività da lui spiegata due anni addietro. Scese all'«Hotel Majer» e lunedì mattina per tempissimo, seguito da vari agenti di polizia in borghese e da alcune guardie, si faceva condurre in carrozza a Lamar, alla villa del ragioniere.

Quivi operava una minuta perquisizione, sequestrando parecchie carte, e procedeva poi all'arresto del Larcher. Ritornato con lui in città, dopo un breve interrogatorio in polizia, lo faceva tradurre nelle carceri del tribunale.

L'arresto del rag. Larcher ha suscitato grande impressione in paese, e ha dato luogo ai più svariati commenti. Si ignorano i motivi che lo hanno determinato. Si ritiene però che esso stia in relazione con la festa che si svolge il 1. settembre a Edolo, in occasione della consegna della targa al battaglione alpini «Edolo».

Il rag Larcher, appassionato alpinista, fu anche presidente della «Società degli Alpinisti Trentini». Non è la prima volta che egli è coinvolto in processi politici.

— Le Procure di Stato dei Tribunali di Trento e di Rovereto hanno un gran da fare, in questi giorni. I seguestri di giornali non si contano; dopo i giornali, abbiamo i seqnestri di cartoline illustrate rappresentanti vedute di Tripoli o episodi della guerra italo-turca.

L'ultimo di tali sequestri fu pronunciato ieri dalla Procura di Rovereto contro le medaglie commemorative fatte coniare in occasione del Congresso degli studenti di Riva.

Trento, 2. Oggi fu avviata l'istruttoria contro altri circa cinquanta studenti trentini, che hanno partcipato alla gita a Malcesine, per fare omaggio a Scipio Sighele.

La morte del senatore Vaccaj

Pesaro 3. — Stamane alle 10.45 è morto a Pesaro, nella propria abitazione, il senatore Giuseppe Vaccaj. La sua fine fu causata da un incidente di vettura. Alcuni giorni fa, il senatore Vaccaj, mentre il cavallo, imbizzarrito per il passaggio di un ciclista, aveva preso la mano al cocchiere, fu sbalzato fuori dalla vettura, riportando contusioni alla fronte, che sembravano di poca entità; purtroppo, però, sopravenne la risipola, che trasse a morte il venerando senatore.

Giuseppe Vaccaj per 25 anni fu sindaco di Pesaro, deputato per quattro legislature e poi senatore. Faceva parte del comitato di sorveglianza del Liceo musicale di Pesaro, e il suo nome fu fatto nel noto processo per il licenziamento del maestro Mascagni. Parecchie volte si era occupato con competenza delle condizioni degli italiani dell'Austria.

Cronaca Cittadina

Echi del ricevimento al generale Caneva

Dal presidente della Società exbersaglieri Alessandro La Marmora, cap. Antonio Paretti, ricevemmo ieri la seguente:

Egregio Sig. Direttore,

Giacchè vedo la Patria animata dalla buona disposizione di accogliere i lamenti dei «dimenticati» al ricevimento dell'illustre Generale Caneva, non le sarà di disturbo se vorrà citare anche la nostra società legalmente costituita ecc. ecc., e che nel suo seno accoglie valorosi reduci che col loro «piumato cappello» le combatterono sui campi della gloria, non ultimi quelli della Libia sotto appunto gli ordini dell'illustre concittadino Gen. Caneva.

La svista non ha bisogno di commenti; le persone di buon senso giudichino, permetta però, Egregio Direttore, un solo privato apprezzamento; *se trattavasi di una tassa da applicare, la Società ex Bersaglieri Alessandro Lamarmora — di cui è Presidente Onorario il Generale Maggiotto — il nostro solerte Municipio non l'avrebbe certamente dimenticata.*

Ma sorvogliamo su queste dimenticanze; Gradisca i miei migliori saluti e ringraziamenti

Devotissimo
A. Paretti

—

Il signor Alessandro Candriello, presidente della Lega Infermieri, ci prega di annotare che anche il vessillo di questa figurava fra i presenti al ricevimento. Lo facciamo ben volentieri, spiacenti di essere incorsi in una dimenticanza.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia. — Iersera, presenti i cons. Savio, Fabris, Cremese, Biasutti, Bonanni, Torossi, Greatti e Miani, fu tenuta l'ordinaria seduta della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro. Su proposta del cons. Braidotti, si delibera iniziare, con la ventura settimana, le conferenze di propaganda fra lavoratori.

Il cons. Fabris presenta il seguente ordine del giorno, che risulta approvato.

La Camera del lavoro di Udine, convinta che l'arbitrario arresto di Ett r e Giovannitti e la mostruosa procedura seguita per giustificare il tentativo della loro soppressione, provano una volta di più il vituperevole servilismo delle cosidette autorità costituite di tutte le nazioni alle ingorde brame del capitalismo;

ritenuto che Ettor e Giovannitti non d'altro sono colpevoli che di aver sostenuto coll impeto ardente della loro fede nella redenzione della classe operaia, i diritti conculcati dalla più sfrenata ingordigia del capitalismo americano;

Nel mentre si compiace della universale concordia del proletariato nell'elevare alta e dignitosa la sua protesta contro il minacciato duplice assassinio che si sta per commettere dalle autorità americane, manda ai due compagni innocenti il fraterno saluto della solidarietà e l'augurio che il grido di protesta di tutto il mondo possa ancora riuscire a salvare e a ridare alla libertà le due giovani esistenze.

Viene data comunicazione di una protesta di alcuni abitanti dei suburbi che si lagnano dei furti campestri che si commettono ogni secondo giorno. Si risponde che si rivolgano all'autorità comunale.

Discutesi sul lavoro fatto dal Segretario delle leggi sociali nei diversi Comuni e Capoluogo di Distretto.

Infine il segretario Savio comunica le lettere pervenute e spedite durante la settimana.

I proventi del dazio nel mese di settembre salirono a lire 73,139.92, contro lire 72,438.86; quindi in più lire 701.06. Gli introiti dazio a tutto settembre corr. anno furono di lire 689,102.49; nel corrispondente periodo del 1911, di lire 679,402.58; e quindi in più 9,699.91.

Quel tale Mestriner che l'altro giorno tentò di fuggire dal Carcere, è sempre rinchiuso in cella di rigore. Si sta disponendo perchè venga internato in qualche reclusorio almeno la sarà sicuro di non fuggire.

R. Scuola Normale. — Sono aperte le iscrizioni al Corso Complementare ed al Corso Normale. Le domande, per essere ammesse tanto alla prima classe complementare come alla prima normale, si devono presentare alla Direttrice in carta bollata da L. 0.60, corredata dai documenti voluti, fra cui la quietanza della tassa di ammissione di L. 10.

Le giovani che già furono alunne di questa Scuola hanno l'obbligo di dichiarare per iscritto se intendono frequentarla nell'anno scolastico 1912-913.

Nessuna giovane potrà presentarsi alla scuola se non regolarmente inscritta.

Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria della scuola.

Trattenimento alla Associazione «Scuola e Famiglia». — Domani 4. i bambini della «Scuola e Famiglia», daranno un saggio di Ginnastica e Canto, nella loro Sede della Scuola maschile a S. Domenico alle ore 10.

Ecco il programma:

1. Entrata, schieramento, saluto.
2. La sera — Coro.
3. Marcie ed evoluzione — Bambini e Bambine.
4. Lavoro e Virtù — Coro a due voci.
5. Esercizi con bastoni. — Bambine.
6. Esercizi d'allenamento — Bambini e Bambine.
7. Esercizi con gli appoggi — Bambini.
8. { Esercizi di salto — Bambini. / Esercizio all'asse di equilibrio — Bambine.
9. A Tripoli — Coro.
10. Esercizio collettivo.
11. La marcia Reale a Tripoli.

Gli insegnanti desiderano miglioramenti economici. — Sappiamo che nel giorno 6 corr. gli insegnanti del nostro Comune terranno, alle 10 nel locale delle Scuole di Via Dante, un'adunanza per indire ed approvare le conclusioni da presentarsi all'on. Giunta Municipale, formulate, dalla speciale commissione pro miglioramento economico degli insegnanti elementari di Udine; e discutere le eventuali proposte per l'ulteriore azione.

Provvide Scuole. — La Giunta Municipale ha deliberato d'istituire anche quest'anno, nella città e nel suburbio, alcune classi serali e festive per giovanetti e per adulti, i quali, non avendo potuto frequentare le scuole obbligatorie devono nondimeno provvedere alla loro istruzione.

L'importanza di tali scuole è ora tanto maggiore in quanto è già scaduto il termine d'ogni possibile concessione e tolleranza per il rilascio del libretto di lavoro a fanciulli analfabeti o non prosciolti dall'obbligo scolastico, i quali perciò resteranno privati del diritto di occuparsi negli opifici industriali, nei laboratori, nelle arti edilizie ed in qualunque altro lavoro rimunerato.

Di più non potranno avere il permesso di porto d'armi, nè la concessione della licenza per esercizio e rivendita i nati dopo il 1885, che non provino di saper leggere e scrivere; non saranno più ammessi in qualità di salariati agli uffici delle amministrazioni pubbliche o di enti morali quelli tra i nati del 1900 in poi, che non abbiano conseguito il certificato di proscioglimento.

Per la città e per i prossimi sobborghi saranno aperte due sezioni di scuola serale maschile nello stabilimento a S. Domenico, e due sezioni festive femminili nell'efficio scolastico di via Dante.

Nelle frazioni del Comune s'istituiranno pure dei corsi serali e festivi, quando almeno trenta alunni si presentino all'iscrizione, obbligandosi anche con garanzia dei genitori, a regolare frequenza. Tali scuole saranno però chiuse quando, nel volger d'un mese, si abbia una media inferiore a venti presenze per sezione.

Le iscrizioni si ricevono nelle rispettive sedi scolastiche sino all'11 corr., dalle 12 alle 13. Le lezioni cominceranno il 14 nelle serali ed il 20 nelle festive.

Consiglio amm. dell'ordine dei medici-chirurghi. — A completamento del resoconto pubblicato ieri circa la seduta tenuta da questo Consiglio nel pomeriggio di martedì scorso devesi ricordare, che, trattati vari argomenti di ordinaria amministrazione, venne stabilito di radunare l'Assemblea generale nella seconda metà del corrente mese per poter fissare il contributo interno dell'ordine per quest'anno.

Il tempo probabile. Se i primi cinque giorni di ottobre saranno contrassegnati da... precipitazioni; i certo è il pronostico per i dieci giorni che terranno loro dietro. Difatti, anche il divulgatore delle previsioni per ogni quindicina non sa come pronunciarsi: o una diecina di giorni buoni (massime dal 10 al 14, in cui si avrebbero giornate di un «meraviglioso autunno»); oppure «un crescendo di freddo, con ancora forti colpi di tramontana e precipitazioni, raggiungendosi una temperatura da inverno fra il 10 e il 13». — Io — soggiunge — in una scommessa, mi deciderei per il bel tempo...

Ma non sa decidersi, perchè, dice anche probabile una «grande perturbazione fra il 6 e l'8.»

Sottoscrizione per la Bandiera al Battaglione Tolmezzo dell'8.o alpini. 3.° Elenco (quote da lire 5).

Somma precedente lire 165. Co. Mary di Caporiacco, co. Letizia Asquini, co. Guenda Balzo, co. Teresa de Felissent Torriani, Enrichetta Benz, co. Maria Frangipane Raffalowich, co. Angelina de Puppi Giacomelli, co. Maria de Puppi Freschi (due quote), co. Gabriella Beretta, Adele Luzzatto, co. Antonietta Mainardis co. Nora Freschi, Giulia Marzin, co. Agnese de Puppi, nob. Teresa de Claricini (due quote), co Carlotta Feschi Foligno, Lidya Vellisig, signora Vidal, Emma Peloso, co. Adelia Rota (due quote), Hildegarde Sartogo, Teresita Gabrici, Iva de Pollis, Ada Tellini, Margherita de Negri Demetrio (quattro quote). Ada Peloso, co. Maria Frangipane Rinoldi, Italia Bertazzoli Angeli, Teresita Brusini. Totale lire 345.

Errata-corrige. I signori F.lli Fabbro che ci inviarono il contributo di L. 5 per la bandiera al battaglione Tolmezzo, ci pregano di avvertire che la quota va sottoscritta a nome della sig.ra Fabbro Emma di Buia (Avilla).

Beneficenza.

Offerte fatte alla Pia Casa di Ricovero in morte del figlio del signor Giuseppe Gandini di Mortegliano: Lucio De Gleria L. 2.

Una signora ustionata gravemente alla faccia

Stamane, la signora Angela Feruglio volle riscaldare il latte per il marito e per se. Erano le quattro, e buio. La signora accese un cerino e l'appressò alla macchinetta che aveva accanto, sul comodino.

Parte dello spirito era sparso fuori del recipiente, sicchè una gran vampa l'investì in piena faccia.

Il marito fu lesto a coprirla con una coltrice, soffocando subito il fuoco.

La signora era quasi svenuta dal dolore e dallo spavento.

Aveva riportato scottature in tutto il volto. Il marito l'aiutò a vestirsi e l'accompagnò all'ospedale, ove si ebbe le cura sollecite di quel medico di guardia.

Le ustioni si estendono per tutta la faccia, e furono dal sanitario giudicate di secondo grado.

La signora dovrà stare a letto per parecchi giorni.

Impresa ladresca al Caffè Commercianti.

Il buon vecchio Dilda, tanto simpaticamente conosciuto in città specialmente dal ceto studentesco, provò stamane alle sei, una sgradita sorpresa entrando nel «Caffè ai Commercianti» (Via Daniele Manin) ch'egli da qualche mese conduce. Trovò infatti due cassetti scassinati, uno scalpello abbandonato sul banco, le invetriate d'una finestra rotte, e quello che più gli dispiacque, non trovò più perchè erano sparite, un centinaio e mezzo circa di lire.

I ladri erano penetrati durante la notte nel caffè, e da mariuoli esperti in simili tiri o da buoni conoscitori delle usanze del s'g. Dilda, erano andati diritti allo.., scopo.

I funzionari di P. S. recatisi sul luogo poterono constatare che l'ignoto autori della impresa ladresca si erano nascosto in qualche andito, finchè i conducenti chiusero il locale e cioè fino all'una di stamane.

Usciti dal loro nascondiglio, i ladri (o il ladro) ruppero le invetriate d'una finestra, entrarono ad accesero una lampada a luce elettrica, lampada posta in uno stambugio, e che poi lasciarono accesa.

Dopo aver rubato tutto il denaro del padrone, scassinarono anche i cassetti dei camerieri.

Bevettero in un bicchierino un po' di zabaglione e mangiarono paste, quindi uscirono per le invetriate rotte.

Ritornati nell'andito, aprivano il portone e se ne andarono, lasciandolo aperto.

I funzionari di P. S. si convinsero che i ladri dovevano avere molta famigliarità di agire; e stamane stesso condussero in questura un giovane che fu altra volta occupato nel caffè e un pregiudicato: e fino all'ora in cui scriviamo, i due si trovano sempre sotto custodia.

I tenutari del «Lago di Garda» in libertà. — Ieri la Camera di Consiglio rinviando al Tribunale per lenocinio continuato i ben noti coniugi Faravello Angelo e Saltarini Maria, tenutari del *Lago di Garda*, ordinava che venissero scarcerati e dichiarati in libertà provvisoria.

Le feste di S. Caterina.

A S. Caterina di Pasian di Prato le feste a pro dei feriti in guerra, della Congregazione di Carità e delle famiglie povere dei richiamati procedettero nei giorni 29 e 30 settembre 1912 in modo splendido.

La pesca di beneficenza era rallegrata da molti regali, tra i quali magnifici quelli offerti dagli on.li Morpurgo e Girardini, dal Sindaco di Pasiano Ermolao Agosto, Danelon dai sig.i Egidio Lesa e Fenili di Basaldella, Esente e Floreani di Pasiano. Pastifici Menazzi, e Pellio di Meretto Bertoni Leita fabbri e falegnami e Società Fornai, Murero di Pasiano, e orefici Cuttini di Udine, Prupero fiorista, e da molti altri dei paesi vicini e della città.

Intervennero gentilmente le bande musicale di Basaldella e Colloredo di Prato, la quale ultima diede il saluto primo in terra friulana a S. E. il generale Caneva.

Si prestarono con attività nel preparare la mostra e nella vendita dei biglietti con la solita cortese indiscrezione le signorine Mansutti di Udine, le signorine Lesa e Cuttini, le signore Menazzi e Toso di Pasian di Prato.

Uno speciale encomio va tributato al Rev. Parroco di Basaldella, che volle con una messa funebre solenne pei caduti, nella chiesa di S. Caterina concorrere con tutta la popolazione di Basaldella alla riuscita della festa e che seppe con patriottico e religioso sermone far vibrare nei cuori degli intervenuti i più fervidi sentimenti di patria e di fede.

L'attrattiva maggiore è stato il telegramma per il regalo di S. M. la Regina Madre intorno a cui si accese una patriottica gara nell'asta finale, e che rimase aggiudicato al signor Cosatti Luigi assessore di Pasian di Prato.

Pellicerie! — La ditta *« Chic Parisien »* Francesco Lorenzon, piazza S. Giacomo Udine, rende noto che essendo già incominciato il lavoro di pelliceria sarebbe opportuno che le signore affrettassero le ordinazioni e la consegna delle pellicce da ridurre; per non agglomerare di troppo il lavoro.

Il comm. Pecile il co. Porta e Boccacino assolti — Il primo maggio scorso, avveniva in Torre una rissa fra operai cattolici e socialisti.

Il « Corriere del Friuli » narrò il fatto in un modo, il Paese in un'altro, e rispose con altro articolo che il direttore del « Corriere » ritenendo ingiurioso querelò subito contro il gerente del « Paese » sig. Bordini, contro i redattori Vittorio Turco e Giovanni Boccacini, contro il proprietario sig. Bosetti e contro il sindaco comm. Pecile e co. Giovanni della Porta.

Il giudice istruttore con ordinanza di ieri, assolvè d'ogni imputazione il collega Boccacino, il comm. Pecile e co. della Porta e rinviò al pubblico processo gli altri querelati.

Non esageriamo

Il medico, che da natura ha sortito uno spirito bene equilibrato, si guarda bene dall'incorrere nell'esagerazione proibendo o prescrivendo in tutti i casi un dato farmaco, fondandosi solo sul risultato buono o cattivo che può avergli dato la prima volta che l'ha adoperato.

Pur troppo quella dell'esagerare è una piaga cui pochi sfuggono. L'abuso del vino nuoce, ed ecco, la lega antialcoolica che vorrebbe proscriverlo addirittura, sempre e in tutti i casi.

Il mercato si empie di specialità medicinali, fra le quali naturalmente esistono le buone e le cattive, ed ecco che si vuol fare una lega per indurre i medici a boicottarle tutte, mentre il buon senso suggerirebbe di invocare provvedimenti onde venga permesso lo smercio soltanto a quelle che un consesso di chimici e clinici dichiarerà realmente ottime sotto tutti i riguardi e specialmente sotto quello della preparazione e della indicazione terapeutica.

Una lega di puritani.... di là da venire vorrebbe mettere all'indice quei medici che raccomandano le specialità, anche se ottime. Ma viceversa i medici *coscienziosi* stimano quasi un dovere professionale illuminare il pubblico su quei rimedi che realmente posseggono quelle virtù che la Casa produttrice loro attribuisce.

« Stimo un dovere professionale testificare gli eccellenti risultati che ho sempre ottenuti e continuamente ottengo con le pillole Esanofele, che rappresentano una vera conquista nel campo della terapia moderna, perchè riescono di rapida e facilissima assimilazione anche da parte di quelli organismi profondamente esauriti da svariati processi morbosi infettivi e tossici. Esse in una parola, costituiscono il rimedio sovrano infallibile contro la malaria ».

Così la pensa e così sente il dovere di attestare l'egregio dott. G. B. Maitilasso di Troia (Foggia).

Per ubbriachezza ripugnante fu dichiarato in contravvenzione certo Toffolutti Ciro di G. B. di 26 anni da S. Vito di Fagagna.

Gazzettino Commerciale.

Cereali. Da qualche tempo, la notifica commerciale sui mercati cittadini segna: « mercati poco animati ». Contribuiscono a renderli tali anche il pessimo andamento della stagione: raro è che si possa godere una intera giornata di bel tempo. I danni alle campagne sono gravissimi, così per l'uva come per il granoturco; e mentre tutto faceva sperare nei mesi da aprile a luglio specialmente, in un'annata felice di raccolto, oggi dobbiamo purtroppo rassegnarci a giudicarli fra le meno prosperose.

Il maggior rincaro lo subisce il granoturco, pel quale ormai i prezzi uguagliano quelli del frumento difatti, tanto il granoturco giallo che il bianco vecchio si vendono a lire 26.50 e 27 — il quint.; mentre il frumento (nuovo) da 26.60 a 27.50.

Anche il granoturco nuovo raggiunge prezzi insoliti, in quest'epoca dell'anno: 10 a 18. — l'ettolitro il giallo parificati a 20 e 24 il quintale; 14.50 a 16.50 il bianco, cioè 19 a 22 il quintale.

L'avena è sempre cara: 22.75 a 24 il quintale; e anche, per buone partite, qualche frazione di lira in più

La segale, 16.50 17 l'ettelitro.

Carni. I bovini sono ribassati. I buoi si vendono a lire 185 di peso morto, contro 210 e 215 di due mesi addietro; le vacche 165: i vitelli 140. nondimeno, le macellarie conservano gli stessi alti prezzi d'un tempo.

I maiali hanno un prezzo che si aggira intorno alle 130 lire per quintale.

Trionfo di giovinezza

Questa sera al Teatro Stella d'oro di Tricesimo si darà una rappresentazione straordinaria di *Trionfo di giovinezza*. Dirigerà il maestro Mascagni, l'orchestra sarà rinforzata e completata da parecchi elementi udinesi.

Si prevede un successone. La serata è pro feriti e famiglie dei morti in guerra.

TEATRO MINERVA

L'Aigrette

La Compagnia Stabile di Roma, in *tourneé* per le varie città italiane, ha rappresentato iersera al nostro Minerva *l'Aigrette* di Nicodemi, commedia in tre atti, reduce dai clamorosi successi di Parigi e di Milano.

Una novità dunque, preceduta, per così dire, da buona fama. E il successo, se vogliamo, non mancò neanche a Udine, ma fu successo degli artisti più che della produzione.

In complesso il lavoro non piace e per la concezione strana e per la inquadratura dell'azione assurda, pesante e per nulla convincente.

Che cosa si è proposto il Nicodemi con questa commedia? Una tesi? La dipintura di un ambiente? la rappresentazione di due mentalità, di due concezioni della vita tanto disparate fra loro e pur così strettamente avvinte da una grande miseria e vergogna comune?

Non sappiamo la commedia presenta tutti questi motivi insieme; può pertanto farsi rientrare in quella categoria di lavori sociali che per abbracciare troppo nulla stringono. E non convincono affatto.

Una giovine donna maritata a un ricco borghese, trascurata dal marito, fa la conoscenza con una signora della aristocrazia e più specialmente col figlio di questa signora; e di lui anzi diventa l'amante. La vecchia aristocratica che rimpiange i tempi che furono sta per cadere in rovina, in miseria, nella terribile decadenza. Ella ama il figlio d'un amore tutto speciale e alla sua insaputa, per mantenere la casa sempre nello stesso *train* di vita, accetta denaro a piene mani dall'amante del figlio, denari per quasi un milione di franchi. Ciò dura per tre anni.

Ma il marito borghese che paga la un giorno accorta la moglie del gioco di cui è giocata. Si viene a una confessione che è una vera « dilacerazione psicologica » fra marito e moglie. Il marito accusa d'essere complice dell'infame sfruttamento anche il figlio della vecchia signora la quale per mantenere l'aristocratica *aigrette* (il pennacchio sui capelli) simbolo d'altezza e di distinzione non si è peritata di macchiarsi dell'abbominevole vergogna.

Questo però non è vero. Il figlio non sa nulla di nulla, crede d'essere ricco; alla disvelazione improvvisa della terribile verità ha un impeto di disprezzo per la madre ch'egli venerava e di avvilimento e vergogna per sè che gli fa concepire il proposito di uccidersi.

Ma soccorre la donna amata che lo persuade a fuggire e a vivere insieme.

Questa la scheletrica trama del lavoro.

Potrebbesi scorgere in esso la tesi nell'amore che trionfa su tutte le brutture della vita, che vince il passato e la trazione alla morte; ma i mezzi per giungervi sono scelti male.

Dei tre atti il migliore è il secondo e benchè pecchi del difetto fondamentale di presentare una posizione assurda può piacere. E' però prolisso e pesante.

Il quarto è anche umoristico che sta per divorziare.

La bella giovane donna parlando a sentenza come gli antichi gnomici converte di nuovo alla confidenza nella vita e nell'amore il giovine amante. Ciò è forte...

Come dissi più che successo del lavoro (che però ha delle buone cose, e dice delle verità) quello di iersera fu successo degli artisti.

Applauditissimi la Severi, che è davvero una artista di primo ordine, il Ninchi e il Mascalchi e tutti gli altri che formano un complesso mirabile.

Questa sera seconda ed ultima rappresentazione della *Drammatica Compagnia Stabile dell'Argentina di Roma*.

Per vivere felici

brillantissima commedia in tre atti di Rivoire e Mirande.

Domani riapertura del Cinematografo.

Per misure di P. S. venne arrestato tal Vetturato Giovanni di Antonio di anni 27 da Conselve.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Turchetti — P. M. Tonini

Il processo di Bo

Falso in cambiale e bancarotta.

Oggi è incominciato il processo contro Bo Giovanni Battista fu Giovanni d'anni 26 nato a Maranzana e residente a Udine, negoziante di vini all'ingrosso, detenuto dal 25 aprile, il quale è imputato:

I.o di avere in Udine e Cividale falsificato a) nella cambiale 18-8-911 con scadenza al 18-2 successivo di L. 1500, la firma di Tosolini Luigi; b) nella cambiale con scadenza nel gennaio 912 di L. 870, la firma del medesimo; c) nella cambiale 27-9-911 con scadenza al 27-12 successivo di L. 2400, la firma di Bortossi Enrico; d) nella cambiale con scadenza al 10-1-912 a firma Ceccotti Attilio l'importo di L. 55 trasformandola in L. 155; e) nella cambiale con scadenza al 22-12-911 di L. 500 la firma di Strazzolini Rinaldo; f) nella cambiale con scadenza all'11-2-912 di L. 500 la firma suddetta; g) nella cambiale con scadenza al 3 dicembre 1911 di lire 1000 la firma di Pontello Luigi; h) nella cambiale emessa nel settembre ad ottobre 911 a firma di Del Toso Francesco l'importo di L. 87.78 trasformandola in L. 487.78; i) nella cambiale 26-3-911, a quattro mesi data di L. 1483, la firma di Tomasetig Michele; l) nella cambiale 24-7-911, a quattro mesi data di L. 1500, la firma dello stesso m) nella cambiale 30-10-911, a due mesi data di L. 500, la firma dello stesso; n) nella cambiale 15-11-911, a sei mesi data di L. 400 la firma dello stesso.

II. di bancarotta semplice perchè nella sua qualità di commerciante dichiarato fallito con sentenza 5-6 febbraio 912, di questo Tribunale non tenne i libri prescritti, non fece l'inventario annuale, e non denunciò entro i tre giorni prescritti, la cessazione dei pagamenti.

Sono citate a comparire obbligatoriamente otto parti lese, si escuteranno 21 testi fra accusa e difesa.

Periti Calleris dott. Diedo, maestro Tonello e P. C. Sandri.

Difensori avv. Driussi e Bertacioli.

Il processo durerà due giorni.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

APPENDICE 40

La MASCHERA NERA

di H. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

In fondo, in un letto senza tende e molto alto Vittorio dormiva ancora, ma di un sonno penoso e agitato. Il sudore gli bagnava la fronte pallida; le sue braccia scoperte si alzavano, a volte ricadeva in una specie di crisi convulsiva, parole senza nesso sfuggivano dalle sue labbra.

— Sogna ancora quella terribile lotta nella quale ha corso rischio di perire — disse Teresa a bassa voce.

— O qualche perdita fatta al gioco — soggiunse il padre, il cui occhio aveva lampeggiato vedendo carte da giuoco sparse sulla tavola.

— Io aspetto il suo risveglio.

La buona sorella sedette più piano che le fu possibile al capezzale del fratello; e il prevosto, prendendo il bastone, andò a fare l'abituale passeggiata mattinale, prima di salire al sinescalcato.

Mentre entrava in piazza delle Oules, si trovò dinanzi Pietro Corbin.

Contro la sua abitudine, il barbiere trasalì e parve sconcertato nel vederlo.

Il prevosto, al quale non sfuggiva nulla, attribuì quel turbamento all'inutilità dei tentativi dello zoppo, che, dopo essersi vantato di scoprire tutta la banda, non aveva ancora fornito un solo indizio ai magistrati; e gli disse in tono canzonatorio:

— Ebbene, mastro Corbin, quando dovremo pagarvi i mille scudi?

— Oggi, signor prevosto.

— Che dici? — esclamò il signor des Angles.

— La verità — soggiunse il barbiere a voce bassa — Questa notte li ho veduti...

— E il capo?

— L'ho pur veduto.

— E' il cavaliere d'Arcq?

— E' un uomo d'alta condizione...

— Perchè non sei corso a dirmelo subito?

— Signor prevosto — rispose Corbin, imbarazzato — sono arrivato alle quattro sfinito dalla stanchezza e dal sonno. Avevo raccomandato a mia moglie di svegliarmi all'alba, ma quella canaglia mi ha lasciato dormire fino ad ora.

— E dove andavi ora?

— Dal signor di Sadoux.

— E' giusto; incaricato dell'inchiesta, egli dovrebbe udirti per il primo. Ma non lo troverai: è partito all'alba per esplorare la foresta di Monteeb, per il furto commesso ieri sera alla Bastide.

— Ed a che ora potrò trovarlo, allora?

— Alle sette precise saremo in ufficio tutti e due.

Corbin salutò e zoppicando più del solito, tanto era forte la sua commozione, si affrettò ad allontanarsi dal prevosto che, pensoso, entrò nella chiesa di San Giacomo.

Desideroso di evitare la folla, il piccolo parrucchiere prese una via traversa, ma cadde di male in peggio: qualcuno gli sbarrò il passaggio. Appoggiato ad un pilastro, l'«Eveillè» lo vide arrivare e gli gridò:

— Come?.. Già di ritorno.

— Lasciami passare, amico mio; ho fretta.

— Per le grandi parrucche della città. Bah! quand'anche rimanessero un quarto d'ora di più sulle loro teste di legno, non vi sarebbe un gran male...

— Bisogna che vada dal gran tesoriere di Francia, e tu sai che è poco paziente...

— Se non è che per questo, non hai bisogno di affrettarti; è rimasto troppo impressionato la notte scorsa per pensare alla tua parrucca, e scommetto due pistole contro un scudo di tre lire che dorme ancora della grossa...

— Ne sei sicuro?

— Talmente sicuro che lo giurerei; le sue finestre sono ancora chiuse.

— Allora ho tempo. Che vuoi da me?

— Offrirti una bottiglia.

— In onore di qual santo?

— Per consolarti della tua infelice caccia.

— Ah! per questo?... Allora accetto; ma riderà bene chi riderà ultimo.

— Hai sorpreso la lepre nel covo? — chiese l'«Eveillè» abbassando la voce, quando furono seduti ad un tavolo nella retrobottega della «Pulcella d'Orleans».

— Sì, amico mio; ho scoperto tutto.

— Hai scoperto qualcuno degli scellerati?

— Gli ho visti tutti e squadrati come squadro te ora, capisci?

— Impossibile; tu sei un millantatore...

— Ah! io sono un millantatore... e che diresti se ti confidassi che ho anche visto il capo stesso dei banditi, senza maschera sul viso?

— Il Nero, senza la sua maschera di velluto?

— Come?... sai che porta una maschera di velluto?...

— Lo seppi dall'assessore che ne ha parlato qualche volta. Come dunque?... tu conosci il Nero?...

— E tu pure, sembra...

— E' della città.

— Almeno vi abita.

— Scommetto che è un uomo di alto lignaggio?

— Altissimo... Ah! rimarranno ben stupiti, quando...

— L'hai già fatto sapere al signor Prevosto?

— No, a nessuno ancora: aspettiamo il suo assessore.

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[illegible]ia) 9.15 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.45 — A. 8.40 — O. 12.50. — M. 15.46. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.41. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 13.40 M. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.10 19.25.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.24. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio M. 7.29 — A. 9.33 — 13.54 — 17.10 — 21.58.

Da Cividale 7.49 — 9.37 — 13.50 — 15.28 — 18.17 — 19.30 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.41 — 9.34 — 13.51 — 17.10 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.35 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — TIP. Domenico Del Bianco 1912